

IL CASO. L'EX RADICALE ATTACCA SPERANZA SULLA LEGGE ELETTORALE. LA REPLICA: "CHI NON HA STILE NON SE LO PUÒ DARE"

E Giachetti sdoganana l'insulto: "Faccia da c..."

GIOVANNA CASADIO

Roma. «Roberto non te la prendere, da romanista e da romano puoi capire, dà!...». Roberto Giachetti a Roberto Speranza.

«Lo stile è come il coraggio di Don Abbondio...». Speranza a Giachetti.

Se lo dicono dopo. Quando la scena d'insulti sul palco dell'Assemblea del Pd all'Ergife è conclusa. Il renziano Giachetti ha insultato il bersaniano Speranza, che sabato scorso si è candidato a sfidare Renzi al congresso quando ci sarà.

«Certo che Speranza hai, avete, la faccia come il culo...» alza la voce Giachetti intervenendo in Assemblea sulla legge elettorale, il Mattarellum di cui adesso la sinistra dem si assume la paternità.

Brusio. Mezze risate. Proteste dei bersaniani che si alzano in

piedi, Speranza è appena andato via. Matteo Orfini, il presidente del Pd, richiama all'ordine. Renzi si mette le mani nei capelli.

«La parola culo è sdoganata dappertutto, solo nell'Assemblea Pd non si può dire...». Si difende Giachetti. Qui alza la voce Orfini: «Non credo che quando presiedi la Camera tu la consentiresti». Perché Giachetti è vice presidente della Camera. Però è anche uno che ama le provocazioni e attacca con il gusto del "radicale", che è la sua formazione politica. Ammette subito che «allora no, diciamo: faccia di bronzo, va meglio?». Va meglio, e si continua sui modelli di legge elettorale ma anche sul fatto che l'idillio non ci può essere con la minoranza del partito - sostiene Giachetti - perché già minacciano di votare contro i provvedimenti che non condividono del

governo Gentiloni, avendo votato No al referendum costituzionale.

Dopo l'Assemblea. Giachetti ricorda: «Ho fatto 170 giorni e poi altri 73 di sciopero della fame per il Mattarellum, presentai una mozione e loro convinsero 70 colleghi a bocciarla... rivendicarne ora la paternità è surreale, quella sì una provocazione».

Speranza risponde: «Quella fu una mozione propaganda e non era il momento, ma a luglio noi bersaniani abbiamo presentato una proposta di legge Mattarellum 2.0».

Giachetti: «Ho usato parole che mi sono sfuggite, non proprio ortodosse, ma non volevano essere offensive».

Speranza: «Non lo seguì su quel terreno. Amareggiato io? Perché non si è parlato di Jobs Act, non per altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

